



# Economia

1 EURO

1,3098 \$

0,8444 £

1,2329

**Milano**  
ALL SHARE: 18.154  
-0,80%  
FTSE MIB: 17.090  
-0,96%



**Londra**  
FTSE: 6.592  
-4,14%



**Francoforte**  
Dax: 8.262  
-40,58%



**Parigi**  
CAC 40: 3.926  
-0,76%



**New York \***  
DOW JONES: 19.100  
-0,03%



**Tokyo**  
NIKKEI: 14.191  
-0,88%



**Hong K**  
Hang Seng: 22.000  
-0,14%

Piazza Affari "maglia nera" tra i listini del Vecchio Continente: l'indice Mib ha chiuso la seduta con un calo dello 0,96%

## Borse europee deboli, arrivano i realizzi

Torna la cautela sui mercati: non aiutano le previsioni della Bce sul futuro dell'Eurozona

**Giovanni Milanesi**  
ROMA

Giorni fa la cautela sui mercati. Le Borse europee hanno il fiato dopo il rally delle ultime settimane — con Piazza Affari rugliosa nera — nel giorno in cui le Borse si vedono in peggio le stime su crescita e occupazione nell'Eurozona, mentre si sa sempre più aggressivo l'attivismo delle banche centrali per supportare l'economia e si allenta ancora in tensione sul mercato del debito "periferico". Torni la Spagna ha piazzato con successo titoli a medio e lungo termine con loss in deciso ribassando la spada rottamatrice tesa dal Bund tedesco fu seguito un filo nella ripartizione in area 250 punti dai 256 di ieri fatto.

Ci sono infatti, invece, sulle Piazze del Vecchio Continente: la peggiore è stata Milano (-0,96%) zavorrata soprattutto dai ribassi di Borsa sui possibili congelamenti del piano Spa, e le vendite su Spazio dopo che Eni ha collocato l'11,09% della società. Deboh altri altri titoli che hanno chiuso con ordine spesso: i levigati guadagni per Francoforte (+0,10%) e Londra (+0,14%), e perdite per Parigi (-0,7%) e

Madrid (-0,28%). Niente che darsi inaspettatamente buoni sul mercato del lavoro negli Usa, ma rischia a riconoscere gli indici. A sorpresa, le richieste settimanali di riuscita di disoccupazione sono scigate ai minimi da cinque anni fino a quota 323.000. In Europa, invece, la disoccupazione continua a fare paura e le prospettive di crescita appaiono sempre più fragili. Nel primo mese delle Borse, le nuove stime degli economisti delle istituzioni private indicano una recessione al raffreddo del Pil dell'area sia per quest'anno (a -0,4% da 0,04%) che per il 2014 (0 + 0,1% da +1,1%). Un peggioramento del tasso di disoccupazione che salire nel 2013 al 12,3% (contro il 12,1% stimato in precedenza) e nel 2014 al 12,3% (rispetto all'11,9%). Per questo, insieme la Bce, dopo l'ultimo taglio dei tassi che dovrebbe contribuire a sostenerne le prospettive di crescita nei prossimi mesi, le politiche monetarie resteranno accomodate. Un mercato così si è fermato a replica, con varie destinazioni, a tutte le istituzioni: tutta l'Europa è stata la Corte del Sud che ha tagliato il tasso di interesse al 2,5%, al



Le Borse europee tirano il fiato dopo il rally delle ultime settimane

minimo da due anni. Sei ha così seguito l'esempio dell'Austria che solo tre giorni fa ha portato il costo del denaro al minimo storico del 2,75%. E, sempre almeno, la Banca d'Inghilterra ha confermato la sua politica

espansiva con tassi di interesse al minimo storico e il piano di acquisto di titoli. Il proprio grazie alle manovre di allentamento delle banche centrali di tutto il mondo, a cui è vantaggio immediato è il mercato di debito

dove ieri è stata pendente l'asta della Spagna. Madrid ha collato Borse per 4,57 miliardi di euro di titoli privati targati 4,5% annui e tratta nella scadenza 2016 è sceso al 2,247% (dal 2,792%) sul 2018 al 2,78%

(dal 3,257%) e al 2026 al 4,332% (dal 5,555%). Un ottimo risultato per la Borsa che, seppure nel Belpaese andrebbe, ha definito «determinante» il successo delle liste in Italia e Spagna sulla dinamica dei rendimenti dei titoli di Stato dei Paesi in difficoltà nell'eurozona.

Un'ogni instantanea a numero precedente i 1,7 miliardi di euro di premi, come richiesto dall'Amministratore provvisorio, non ha ancora fatto escludere che il giudizio del Tar possa ridurre il prezzo e delle domande.

Per ora l'obbligo di dare 1,7 miliardi di premi e questo è quello che sarà oggetto di diffusione con gli fini meno che invieranno ai soggetti interessati. Poi vedremo se le cose potranno cambiare ma, al momento, siamo obbligati a credere 1,7 miliardi. Sì, in questo mercato ha detto in conoscenza call Carlo Cimbra, addio Unipol, a chi chiedeva se le clausole dei piani nei diritti, per la polizza di portafogli, erano dei clausole nel mercato, possono spiegare la campagna a ridosso il pericolo della recessione.

Andrea I. ROMA  
Accelerata crisi soffrono della co-sistema dati dell'ipoteca Abi, cui valutare la operazione.

Una zionale, sulla strada anche per le banche aziendali, assicurata delle loro bollette riportate già con rozza +19% che vede prevedere scambi si operano perché qui i tu si sarà più

probabilmente pa euro. G comunita' colta.

Il 12 di Italia mente pratica belli per no, era badiva fu, si è toccata la sua simbolo operativi secu parte ramo livelli Franc segno del cre il calo tornei per".

della domenica e giorni degli anglosassoni misura lo 0,90% negli Stati Uniti. Un segnale importante, «duo» — sottolinea la stessa fonte — destinazione come gli investitori internazionali si sono tenuti ad investire in Italia. Principalmente si tratta di investitori "long only" convertiti da un loro tempo di permanenza più lungo.» (fdz.)

**milano.** Mediobanca rafforza la struttura patrimoniale: si elide i conti dei nove mesi con un tasso in calo del 64,58% a 37 milioni. Risultato da resempre la valutazione di Generali, che nel quarto trimestre erano state di 1,3 miliardi. L'appporto del bonus è così negativo per 189 milioni e il terzo trimestre della banca va in rosso per 86,6 milioni (1,1 miliardi tutte un anno prima). Il consenso di amministrazione di Piazza Caccia approverà con le nuove linee strategiche il 26 giugno, per presentare quindi il 21 giugno alla comunità finanziaria e nel corso di un incontro day.

Nel nuovo esecutivo, i ricavi della banca si attestano a 1.73,5 miliardi (-23,7%). L'utile lordo si riduce dal 42,1% a 17,4 miliardi. Il terzo trimestre vede però un ulteriore rafforzamento della struttura patrimoniale. L'indice di solvabilità core del 1 è salito a fine marzo al 124%, dall'11,8% di dicembre e dall'11,1% di un anno fa. Gli indici di copertura del credito rimangono al 70% per le soffitte (59% e marzo 2012), al 47% per le attività deteriorate (37% a marzo 2012).

Si è poi evoluto il deleveraging dei finanziamenti corporate (scesi nell'anno da 16,6 a 15,8 miliardi) e ridotto il profilo di rischio. La incotta e gli impegni di tesoreria sono stati ottimizzati con un buyback di 1,5 miliardi di obbligazioni e nuove emissioni per 1,8 miliardi. I depositi scatti migliongano a 12,8 miliardi, con una crescita del 6% dall'inizio prima. (a.s.a.)

**Roma.** «Nessun futuro per l'Italia senza crescita». Lo ritiene la borghesia, in Italia e in Europa, insieme. Ora tocca a voi. L'ultimo appello delle Pmi «che non ce la fanno più arrivare dal palco dell'assestico di Bce Imprese Italia». Il resto, quindi, in riunione del loro record raggiunto dalle tasse, la presa delle quattro priorità (rendite a credito, semplicità e lavoro) e lavorare che il presidente Carlo Sangalli spieghi al nuovo governo di Enrico Letta, in prima fila nella platea dell'Auditorium accanto al ministro dello Sviluppo economico Flavia Zanonato e altri esperti dell'esecutivo. Immediata la risposta di Zanonato, in una delle sue prime parole pubbliche: «la riduzione fiscale per le imprese è indispensabile, senza tuttavia compromettere la ricerca dei conti pubblici».



Carlo Sangalli

In assenza di una sensibile accelerazione della crescita, le imprese italiane potrebbero ritrovare nella necessità di operare tagli di occupazione compresi fra 400 e 650 mila unità, avverte ancora Cesare Imprese. E allora occorre subito, è l'ultimo di Sangalli, «dismascare la mitica del titidile-combiniato maldisposto»: estrovi, vi-

deci riserve e non temere parrocchie l'uso di gergo vari e soprattutto anche per gli strumenti di prezzo, come per le istituzioni, chiude il presidente di Confindustria e di Rete Imprese. «Sono d'accordo con voi, senza crescita non c'è futuro», ha detto il ministro, «ma è quindi di dividere»: «non lasciamo uscire dal manifesto delle Pmi, di cui è stata donata copia. Chieso una spallata per rianimare gli investimenti privati»; e su questo fronte il ministero è in prima linea per muovere gli astacchi. Siamo quindi sulla crescita.

«Assicurate le condizioni per la stabilità dei costi pubblici, adesso diventa fondamentale riuscire a riattivare un circuito virtuoso di crescita. Siamo consapevoli» — ha proseguito Zanonato — «del forte disagio che ci circonda, cherichiamo una condivisa assunzione delle responsabilità da parte di tutti».

## L'emergenza occupazionale rischia di diventare una catastrofe sociale. Grecia, due giovani su tre senza

**Pietrolio Nissim**

Il numero delle Pmi Tonis-Stournaras ripete che «in Grecia è sulla buona strada» e che il 2014 sarà l'anno della ripresa e del calo della disoccupazione. Ma le cifre diffuse ieri sembrano dipingere un paesaggio in cui la crisi economica e la mancanza di lavoro che genera si trasformano sempre più in una catastrofe sociale. Specialmente tra i giovani tra i 15 e i 29 anni, dove la disoccupazione giunge a un impressionante

64,26% percentuale mai vissuta da quando si faano queste statistiche.

Secondo l'Istatuto nazionale di statistica Elstat, i giovani lavorano in Grecia nel mese di febbraio del 2013 erano il 27,06%, rispetto al 21,9% dello stesso mese del 2012. Secondo questi dati, i disoccupati sono aumentati 245.021 unità (+22,8%) rispetto al febbraio del 2012 e di 11.403 unità rispetto al mese di gennaio del 2013.

Ma il dato più preoccupante riguarda i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, dove il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 64,26%, rispetto ai 50,4% del febbraio del 2012. Si tratta di un dato che supera di quasi 15 punti percentuali la media europea, che è del 49,3%.

«L'alto tasso di disoccupazione giovanile è un problema che ha bisogno di essere affrontato con urgenza», dice il ministro della Pmi Tonis-Stournaras. «È necessario agire subito per creare nuovi posti di lavoro, per favorire la crescita dell'occupazione, per ridurre la disoccupazione giovanile», ha aggiunto il ministro — però non

dobbiamo noi al governo dare strumenti per farlo. Gli strumenti sono stati forniti dalla nostra guida europea, dalla nostra guida nazionale, dalla nostra guida regionale, dalla nostra guida locale. Dobbiamo solo utilizzarli», ha aggiunto il ministro.